

# Feroci stornelli e insulti dopo il diniego al «Palio»

Cortei di protesta fino alle quattro del mattino - I contradaiooli si ritengono privati della loro autonomia - Quattro comunisti contro due socialisti: si parla di una decisione « politica » - Un amaro commento del presidente dell'azienda di turismo

Siena, 28 agosto.

Il « no » della giunta municipale al Palio straordinario continua a essere al centro di vivaci commenti, specialmente dopo le reiterate dimostrazioni di protesta di stanotte — che si sono protratte fino alle quattro di stamani — rivolte a personaggi di primo piano della vita politico-amministrativa senese e toscana. La città, specialmente in alcune zone, è stata battuta da nutriti gruppi di contradaiooli, che hanno intonato stornelli ferocemente polemici e gridato insulti ai « responsabili » della decisione.

Presi di mira con particolare accanimento sarebbero stati, fra gli altri, l'attuale assessore regionale al personale, Roberto Barzanti, già sindaco di Siena, che aveva apertamente testimoniato — scrivendo sulle pagine di giornali locali — la sua ostilità alla « carriera » supplementare di settembre; l'assessore comunale Lorenzo Bonechi, comunista, e l'avvocato Francesco Moraca, altro membro del governo civico senese, indipendente di sinistra.

A conclusione del chiassoso corteo, i manifestanti, divisi in fazioni a seconda dell'origine contradaioola, avrebbero più

volte suonato al campanello di casa di Roberto Barzanti, per ripetere, urlando sotto le finestre, i motivi della loro profonda delusione.

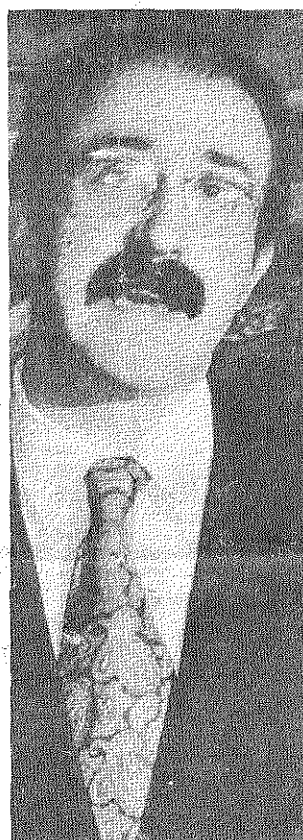
L'idea del Palio straordinario, legata al ricordo della battaglia di Camollia e all'anno internazionale della donna, aveva palesemente fatto breccia in gran parte della popolazione, forse la maggioranza. C'era già comunque, fin dai giorni scorsi, una vaga anticipazione di quanto avrebbe deciso la giunta municipale, che è chiamata a pronunciarsi per prima — secondo una rigida prassi — sulla validità o meno della proposta, formulata in questo caso, e ampiamente documentata, dall'azienda autonoma di turismo.

Il parere della giunta diventa « vincolante ». Se infatti il governo civico risponde no all'istanza, non c'è possibilità di appello: resta soltanto lo spazio per le recriminazioni, ed è certo che — indipendentemente dagli spiacevoli episodi della nottata — di recriminazioni ce ne saranno molte. Già si parla di infuocati ordini del giorno e di mozioni da portare all'esame del consiglio comunale. Stanotte qualcuno annunciava che il sindaco socialista, Canzio Vannini, era addirittura sul punto di dimettersi. Una voce del tutto infondata, come si è potuto verificare oggi in momenti più distesi: una voce levatasi dal fuoco della polemica.

Per quanto si sappia, Canzio Vannini avrebbe avuto due opinioni: una personale e perciò privata, la seconda politica, legata cioè alla disciplina di partito. Privatamente, dunque, il primo cittadino avrebbe nutrito dubbi sulla bontà dell'idea di un « altro » Palio da aggiungere a quelli, inquieti e drammatici, di luglio e d'agosto (a luglio caddero molti fantini e un cavallo dovette essere abbattuto perché si era rotto una zampa, ad agosto la pioggia costrinse a



Il sindaco di Siena Canzio Vannini e l'assessore regionale Roberto Barzanti



due rinvii e fece allontanare molti turisti). Come sindaco, invece, Vannini ha detto sì, per essere in linea con un documento socialista appena reso noto alla pubblica opinione.

Si potrebbe pensare, a questo punto, che nel Palio siano entrati i tornaconti politici, al punto di minacciare l'equilibrio di rapporti fra i comunisti e i socialisti, i due gruppi cioè che hanno la maggioranza e fanno l'amministrazione.

Ma così non è, o almeno non sembra sia. Il giudizio contrario della giunta è stato espresso a maggioranza —

quattro voti comunisti contro due voti socialisti: i presenti erano sei — dopo un lungo dibattito, nel quale ha prevalso infine la tesi, anche questa molto documentata, e con frequenti richiami ai regolamenti, che il Palio non doveva farsi.

Il diniego ha comunque scatenato la passione. I più accalorati hanno forse veduto, nel secco « no » della giunta, una sorta di vaga prevaricazione. Par di capire che molti dei contradaiooli si sono sentiti lesi nella loro tradizionale e riconosciuta autonomia. Fatto è che varie persone, accusate a ragione o a torto d'aver provocato il « no al Palio » senza lasciare possibilità di appello, sono state oggetto di censure piuttosto agitate e prolungate, in qualche caso certamente esagerate.

L'assessore alla polizia Medagliani, da noi interpellato dopo i fatti accaduti ieri sera in piazza del Campo, ha tenuto da parte sua a precisare che nessuno lo ha « assediato » né minacciato. E' potuto anzi uscire in tutta tranquillità dal palazzo civico e soffermarsi anche a commentare la decisione della giunta con molti contradaiooli, i quali apparivano turbati, ma non esagitati.

Il presidente dell'azienda autonoma di turismo dottor

Guazzi ha rilasciato la seguente dichiarazione: « Sono rimasto abbastanza sorpreso perché ritenevo certamente meritevole di considerazione la proposta del Palio straordinario specialmente se comparata ad altre che, invece, hanno avuto facile accoglimento. Mi sembra più corretto e democratico affidare alle contrade la decisione, perché sono loro le protagoniste del Palio e avrebbero potuto decidere in piena libertà e serenità di giudizio, soprattutto dopo la modifica del regolamento per quanto riguarda la distinzione fra "adesione" e "partecipazione". Confermo quello che ho detto in altra sede e cioè che si debba avere maggiore fiducia nelle capacità civili delle nostre contrade non solo per quanto riguarda il Palio, ma anche per tutti gli altri problemi della città ».